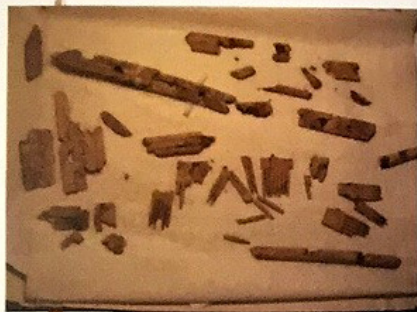


il restauro



I frammenti di osso avevano una buona consistenza e la quantità permetteva di tentare la ricostruzione. Alcune parti erano facilmente distinguibili, come le lamelle in osso con i denti sagomati per un pettine. Altre lastrine, diversamente decorate, ma con dimensioni simili, erano attribuibili alla copertura di una cassetta. Pessime invece le condizioni delle porzioni di legno.

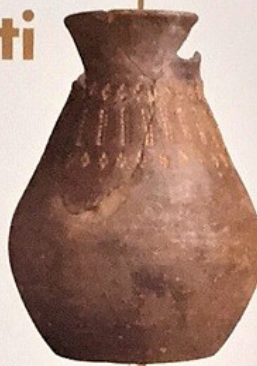
Il restauro è iniziato con la pulitura e il consolidamento dei frammenti, poi si è passati alla ricerca di attacchi per gli incollaggi, basandosi sulle caratteristiche tecniche e di materiale per cercare gli assemblaggi logici e probabili per una proposta di ricomposizione.

Nel pettine le parti mancanti sono state stuccate o integrate con elementi in plexiglass. Per la cassetta, non potendo utilizzare i fragili resti di legno come supporto, si è optato per una ricomposizione su plexiglass fumé, inserendo l'elemento ligneo di maggiori dimensioni.

altri oggetti

Il boccale decorato a stampigliatura e il recipiente in pietra ollare sono stati trovati nel 1939 a Rivanazzano, località Germane.

La decorazione (rombi e rettangoli formati da quadratini) è tipica della produzione ceramica longobarda diffusa in Italia settentrionale nella prima metà del VII secolo, in ambito per lo più funerario. Alla stessa epoca può essere riferito il vaso troncoconico in pietra ollare.



Proviene da un'area sepolcrale di Voghera, in frazione Oriolo, la coppa su piede in vetro soffiato di colore biancastro, trovata nel 1945.

Trova datazione tra la fine del II e il III secolo d. C.

Testi C. Bianchi, M. De Marchi, R. Invernizzi, L. Miazzo

Restauri A. Gasparetto, L. Miazzo, A. Parenti

Fotografie L. Caldera, L. Monopoli

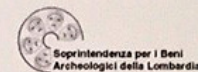
Informazioni

Civico Museo Archeologico
di Casteggio e dell'Oltrepò Pavese

Biblioteca Civica Pelizza Marangoni

Palazzo Certosa Cantù
Via Circonvallazione Cantù, 62
Tel. 0383 83941
info@museocasteggio.it
www.museocasteggio.it

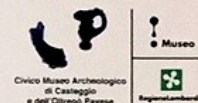
studio 66 - casteggio



Regione Lombardia
Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia



Città di Casteggio



Vetrina longobarda

Palazzo Certosa Cantù
CASTEGGIO



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

vecchi e nuovi restauri

I reperti raccolti nella nuova vetrina provengono da alcune sepolture di età tardoantica e altomedievale del vogherese. Le notizie sui ritrovamenti, scarse e scarse, rendono problematica la ricostruzione di contesti: da qui la scelta di presentare gli oggetti singolarmente per evitare associazioni non sicure.

*Il **pettine in osso** e la **cassettina lignea decorata da lastrine d'osso**, dei quali si propone la ricostruzione, vennero ritrovati in minuti frammenti all'interno di una tomba alla cappuccina nel gennaio 1935 a Salice Terme, vicino all'ingresso del Grand Hotel. Nella stessa occasione venne in luce una seconda tomba, priva, sembra, di corredo. Le condizioni di conservazione erano pessime: l'intervento di restauro e di studio permette ora di rivedere la forma originaria e di comprendere la funzione. Si tratta di due testimonianze eccezionali, che consentono di aprire un nuovo capitolo di studi sull'Oltrepò nell'età postromana.*

L'allestimento della vetrina è stato reso possibile grazie al finanziamento della Regione Lombardia

il pettine

Il **pettine** di Salice Terme si compone di più lamelle in osso fissate tra loro con perni metallici. La decorazione è geometrica e vede alternarsi fasci di semicerchi concentrici, spesso puntinati, e fasci di linee incise variamente disposte, secondo schemi geometrico-ornamentali molto diffusi.

La delicatezza e i tempi di lavorazione rendono questi pettini particolarmente preziosi: un simbolo di potere deposto soprattutto in ricche sepolture maschili ma attestato anche in contesti femminili.

Pettini lunghi e ad una sola dentatura, come questo, sono diffusi, tra la fine del VI e il VII secolo, nella Francia e nella Baviera merovingie e nell'Italia settentrionale longobarda, con confronti nel Mantovano (Goito), nel Bresciano (Leno, Montichiari), nel Trevigiano (Treviso) e in Friuli (Cividale).



la cassetta



Una parte degli elementi in osso presenti nel corredo di una delle tombe rinvenute a Salice Terme appartenevano al rivestimento di una piccola **cassetta** verosimilmente dotata di coperchio. Si tratta di listelli decorati a incisione, con scanalature oblique, con solchi disposti a spina di pesce e con motivo "a occhi di dado", e inoltre di alcune lastrine decorate a traforo con motivo a pelte.

La ricostruzione qui presentata è ipotetica, in quanto mancano indizi sulla disposizione originaria dei singoli elementi, ma plausibile grazie al confronto con altre cassette in osso con decorazione simile. Tra queste si segnalano in particolare un reliquiario proveniente dall'abbazia di S. Giusto a Susa e un altro dalla chiesa parrocchiale di Novalesa, databili al VII secolo d.C. e attribuiti a un ambito di produzione longobardo o merovingio.

Anche la cassetta da Salice Terme è collegabile alla produzione di cassette in osso documentata in età longobarda ed è databile più probabilmente al VII secolo d.C.